

XIII DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (B)

1ª LETTURA (Sap 1,13-15; 2,23-25)

Dal libro della Sapienza.

Dio non ha fatto la morte, né gode per la rovina dei viventi. Egli ha creato tutte le cose perché esistano; salubri sono le creature del mondo, in esse non c'è veleno mortifero, né il regno degl'inferi è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità e lo ha fatto a immagine della propria natura; ma per invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza quanti sono del suo numero.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 30)

Ti voglio esaltare, o Signore, poiché mi hai tratto in alto,
e non hai permesso ai miei nemici di rallegrarsi di me.
Signore, dagli inferi hai fatto risalire l'anima mia,
mi hai ridato la vita e non m'hai lasciato
con quanti discendono nella fossa.

Cantate al Signore, o suoi devoti;
celebrate il suo santo memoriale,
poiché un momento dura la sua ira,
ma per tutta la vita il suo favore.
Se alla sera alberga il pianto,
al mattino sopraggiunge la gioia.
Ascolta, Signore, e fammi grazia;
sii tu, Signore, il mio difensore».

Allora mutasti in gioia il mio lutto,
sciogliesti il mio sacco e mi cingesti di letizia.
Per questo a te canterà il mio spirito e non cesserà.
Signore mio Dio, per sempre vorrò celebrarti.

2ª LETTURA (2Cor 8,7-9.13-15)

Dalla seconda lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi.

Fratelli: come vi segnalate in ogni cosa, nella fede e nella parola, nella dottrina e in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera di benevolenza. Non ve ne faccio un obbligo, ma vorrei provare alla stregua dello zelo degli altri la sincerità della vostra carità. Conoscete la benevolenza del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi dalla sua povertà. Non si tratta invero di disagiare voi per sollevare gli altri, ma perché vi sia eguaglianza; nel momento attuale la vostra abbondanza scenda sulla loro indigenza, affinché anche la loro abbondanza torni a vantaggio della vostra indigenza, onde vi sia eguaglianza, come sta scritto: Chi aveva molto non ne soverchiò e chi aveva poco non sentì la mancanza.

VANGELO (Mc 5,21-43)

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo passato Gesù di nuovo all'altra riva, una grande folla si radunò intorno a lui, che se ne stava sulla spiaggia del mare. Ora giunse uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, che, appena lo ebbe visto, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi. Vieni e imponile le mani, affinché sia salva e viva». Gesù andò con lui e una grande folla lo seguiva e gli si stringeva attorno. Ora una donna, che da dodici anni era affetta da un flusso di sangue e aveva sofferto molto sotto molti medici spendendo tutto il suo patrimonio senza averne alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando, avendo inteso parlare di Gesù, si ficcò in mezzo alla folla e da dietro gli toccò la veste. Infatti si era detta: «Se riuscirò a toccargli anche solo le vesti, sarò salva». Immediatamente la sorgente del suo sangue si seccò ed ella sentì nel suo corpo che era stata guarita dal male. Anche Gesù, avendo avvertito subito in se medesimo che una forza era uscita da lui, rivoltosi verso la folla domandò: «Chi mi ha toccato le vesti?». Gli risposero i suoi discepoli: «Vedi bene la folla che ti stringe attorno e domandi: "Chi mi ha toccato?"». Ma egli si guardava attorno per vedere la donna che aveva fatto ciò. Allora la donna, timorosa e tremante, ben sapendo ciò che le era accaduto, si avvicinò, gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità. Quindi egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii sanata dal tuo male». Gesù stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga giunsero alcuni che dissero a quest'ultimo: «Tua figlia è morta! Perché importuni ancora il Maestro?». Ma Gesù, avendo inteso per caso il discorso che facevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, ma solamente abbi fede!». E non permise che alcuno lo seguisse, all'infuori di Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunti alla casa del capo della sinagoga, egli avvertì il fracasso di quelli che piangevano e si lamentavano fortemente. Perciò, entrato, disse loro: «Perché fate

chiasso e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli incominciarono a deriderlo. Ma egli, messili fuori tutti, prese con sé il padre della fanciulla con la madre e i discepoli ed entrò dove si trovava la fanciulla. Quindi, presa la mano della fanciulla, le disse: «Talithà kum!», che tradotto significa: «Fanciulla, ti dico, sorgi!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare. Aveva, infatti, dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Ma Gesù comandò loro insistentemente che nessuno lo venisse a sapere e ordinò che le si desse da mangiare.